

Giro di droga tra Messina e Torregrotta

Messina. Undici arrestati in carcere e uno ai domiciliari. Contestate a vario titolo l'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e la detenzione con spaccio di stupefacenti. Mesi di accertamenti investigativi. Ecco l'operazione antidroga dei carabinieri portata a termine all'alba di ieri, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina, che ha scoperto un giro dello spaccio di droga tra Messina e Torregrotta. L'operazione è il risultato di un'indagine condotta dai militari della Compagnia di Milazzo da cui è emersa l'operatività di un sodalizio, dedito allo smercio, a Torregrotta, di cocaina, crack, hashish e marijuana. I carabinieri hanno scoperto che la droga era venduta ad acquirenti della zona o provenienti da Milazzo e altri comuni del mamertino, da Messina e Barcellona Pozzo di Gotto. L'ordinanza di custodia cautelare è stata siglata dal gip Salvatore Pugliese su richiesta della sostituta della Dda Antonella Fradà, per la Procura di Messina retta da Antonio D'Amato. Le indagini sono state avviate dai carabinieri a seguito di segnalazioni di alcuni cittadini. È emerso così che gli indagati avrebbero posto in essere un'intensa attività di spaccio, attraverso la suddivisione in ruoli. Sono considerati capi promotori del gruppo, a Messina, due persone, i fratelli Maurizio e Antonino Papale che, tramite una fitta rete di corrieri e staffette, avrebbero rifornito di droga i sodali a Torregrotta, per lo spaccio al dettaglio. Gli indagati, i ruoli ricoperti Papale era "U principali" Sono in tutto 13 gli indagati di questa inchiesta. Sono finiti in carcere: Concetta Andaloro, di Valdina; Salvatore D'Amore, di Milazzo; Giuseppe Di Blasi, di Messina; Roberto Duchino, di Messina; Filippo Iannelli, di Messina; Concetta Maestrone, di Messina; Salvatore Minutoli, di Messina; Antonino Papale, di Messina definito nelle conversazioni da D'Amore "U principali"; Maurizio Papale, di Messina; Roberto Papale, di Messina; Francesco Spadaro, di Messina. È ai domiciliari: Damiano Rizzo, di Messina. È solo indagata, il gip ha rigettato la richiesta di misura a suo carico, Francesca Alacqua, di Milazzo. Secondo quanto scrive il gip Pugliese i rifornimenti erano per quantitativi non eccessivi di stupefacente, e a seguito di alcuni interventi delle forze dell'ordine gli associati decidevano di diminuire i rifornimenti delle stazioni di spaccio a quantità non eccedenti i 200 grammi di cocaina o crack. La madre del D'Amore collaborava attivamente all'attività di spaccio, fungendo da custode dello stupefacente e del denaro provento dell'illecita attività e dando indicazioni ai fornitori circa le precauzioni da prendere nelle operazioni di rifornimento. L'indagine - afferma il gip -, ha svelato un'associazione per il traffico di stupefacenti con la precisa individuazione dei ruoli di seguito indicati. Salvatore D'Amore è membro chiave dell'associazione, rifornito di droga dai Papale, Antonino e Maurizio, quali capi e organizzatori, in quanto responsabile dello spaccio al dettaglio a Torregrotta. E poi Di Blasi Giuseppe, Duchino Roberto, Iannelli Filippo, Minutoli Salvatore e Spadaro Francesco fungevano le attività di trasporto e collegamento tra la base di spaccio in Torregrotta e i fornitori e organizzatori in Messina, quali corrieri e staffette, consegnando la droga a D'Amore e ritirando i proventi da consegnare ai Papale e dividere. Concetta Andaloro (madre di D'Amore)

custodisce droga e denaro, e ha aiutato il figlio a ritirare i contanti fungendo anche da palo durante le attività illecite, ritirando personalmente il denaro che veniva lasciato anche nel parabrezza dell'auto del padre del D'Amore e, in particolare nei momenti di fibrillazione a seguito degli arresti, dando indicazioni direttamente ai Papale. Concetta Maestrale - prosegue il gip -, ha consegnato la droga agli acquirenti e trasportato il "carico" da Messina a Torregrotta. La stessa indagine ha consentito nondimeno di individuare una serie cospicua di episodi di cessione quasi tutti realizzati secondo modalità collaudate, con conversazioni in cui veniva utilizzato un linguaggio criptico e con segnali. Era agli arresti domiciliari ma spacciava a casa della madre. La base operativa era l'appartamento a Torregrotta di un indagato, Salvatore D'Amore, il quale, nonostante si trovasse agli arresti domiciliari, avrebbe gestito a Torregrotta lo smercio al minuto della droga avvalendosi anche dell'abitazione e dell'aiuto della madre, Concetta Andaloro, anche lei destinataria della misura cautelare, per nascondere la droga e custodire il denaro provento dell'attività illecita, che poi sarebbe stato suddiviso tra i sodali. Nella maggior parte dei casi, le dosi sarebbero state consegnate all'interno di casa sua, in altri, invece, lanciate direttamente dalle finestre dell'appartamento e ricevute «al volo» dagli acquirenti. La droga la nascondevano nell'imbottitura dei caschi. Sono stati individuati i diversi metodi con cui l'organizzazione avrebbe cercato di evitare i controlli dei carabinieri, come nascondere la droga sotto l'imbottitura dei caschi. Nel corso dell'attività investigativa, i carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato quattro indagati per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, poi destinatari della misura cautelare. L'indagine ha consentito, inoltre, di identificare numerosi assuntori di droghe, segnalati alla Prefettura per possesso di stupefacenti per uso personale, e di sequestrare complessivamente, nei vari servizi svolti, oltre 600 grammi di stupefacenti, tra cocaina, crack, hashish e marijuana. re.me.

Sono in tutto 13 gli indagati

In carcere: Concetta Andaloro, 27 dicembre 1950, Valdina; Salvatore D'Amore, 4 agosto 1970, Milazzo; Giuseppe Di Blasi, 22 giugno 1989, Messina; Roberto Duchino, 4 ottobre 1978, Messina; Filippo Iannelli, 27 luglio 1983, Messina; Concetta Maestrale, 19 febbraio 1975, Messina; Salvatore Minutoli, 1 ottobre 1983, Messina; Antonino Papale, 13 febbraio 1982, Messina; Maurizio Papale, 28 gennaio 1969, Messina; Roberto Papale, 17 novembre 1980, Messina; Francesco Spadaro, 23 settembre 1976, Messina. Ai domiciliari: Damiano Rizzo, 8 agosto 1996, Messina. Indagata: il gip ha rigettato la richiesta di misura a carico di Francesca Alacqua, 12 marzo 1995, di Milazzo.